ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0.50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. — YOHOGHANY, PA., SABATO 29 SETTEMBRE 1900. — NUOVA SERIE NUM. 4.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L' AURORA"
Box 92
Yohoghany,
West Moreland Co. Pa. (U. S. A.)

AI COMPAGNI DI MISERIA

Cari fratelli lavoratori, sapete voi chi siano gli anarchici? Lo ignorate, oppure avete soltanto paura nel sentir pronunziar questo nome che vi hanno detto esser sinonimo di malfattore e di assassino?... Ebbene, ascoltatemi un poco.

Noi anarchici siamo lavoratori come voi, pero' convinti dello sfruttamento, delle ingiustizie, delle disuguaglianze e delle frodi di cui siam fatti bersaglio; sicche' questa convinzione c'indusse a gettar lo sguardo sull'andamento della societa' presente ed a constatare che tutti questi mali, di cui

proprieta' privata, nel governo e nella religione; e quindi tentiamo di affrettare colla propaganda della parola, coll'opuscolo, col libro, col giornale e coll'azione rivoluzionaria il raggiungimento della nostra idea, che si puo' esprimere con una sola parola: liberta'. Il nostro pensiero indago' l'origine delle immense sofferenze che la umanita' subisce, e scorse come cio' avvenga, non per fatalita' di natura, ma per colpa degli uomini; e noi tentiamo di fare strada a questa verita' cosi semplice e che dovrebbe essere la piu' comprensibile, mentre invece e' la piu' mal compresa dalla grande maggioranza dei lavoratori. L'idea che noi propaghiamo e' la piu' semplice delle verita', perche', spiegando la causa delle umane sofferenze, ne indica l'unico rimedio. E qual'e' questo rimedio? L'abolizione dell'autorita', dell'oppressione, della schiavitu' economica, la conquista dell'intera liberta' dell'individuo, l'Anarchia, infine.

Se voi riflettete un istante con noi, o compagni lavoratori, vi accorgerete subito che si deve lavorare a solo vantaggio di coloro che non lavorano, ma

d'accordo e non voler piu' riconoscere le leggi, e rifiutarci di lavorare per i padroni, e impossessarci noi invece delle macchine, delle abitazioni, della terra, di tutto cio', insomma, che i signori ci hanno tolto in nome della legge e che noi dobbiamo riconquistare in nome del diritto naturale?

E quando cio' avremo fatto, per quale motivo noi esseri ragionevoli, che aspiriamo tutti al benessere e alla piu' libera espansione della vita, non dovremo vivere fraternamente e senza contese su di una terra che ci dara' in abbondanza non solo di che sostentarci, ma di che godere ogni soddisfazione? Per qual motivo, potendo vivere liberi e felici, senza padroni, senza tiranni, vorremo ritornare a trascinar la vita come in questa maledetta epoca di lotte, di guerre, di assassinii?

* * * * *

D'altra parte, o compagni lavoratori, se noi vorremo continuare a vivere nel sistema attuale senza far nulla per cambiarlo, arriveremo al fatal risultato che la proprieta', accentrandosi sempre piu' nelle mani di pochi, il numero

ORDINE E DISORDINE

Chi dice anarchia, dice negazione del governo;

Chi dice negazione del governo, dice affermazione del popolo;

Chi dice affermazione del popolo, dice liberta' individuale;

Chi dice liberta' individuale, dice sovranita' d'ognuno;

Chi dice sovranita' di ognuno, dice eguaglianza;

Chi dice eguaglianza, dice solidarieta' o fratellanza;

Chi dice fratellanza, dice ordine sociale;

Dunque, chi dice anarchia, dice ordine sociale.



Al contrario:

Chi dice governo, dice negazione del popolo;

Chi dice negazione del popolo, dice affermazione dell'autorita' politica;

Chi dice affermazione dell'autorita' politica, dice soggezione individuale;

Chi dice soggezione individuale, dice supremazia di casta;

Chi dice supremazia di casta, dice ineguaglianza;

Chi dice ineguaglianza, dice antagonismo;

Chi dice antagonismo, dice guerra civile e disordine.

vata e sull'autorita', sole cause delle presenti ingiustizie ed ineguaglianze tra gli uomini.

Ebbene, noi anarchici vogliamo non altro che convincere voi, o lavoratori, del riconoscimento dei vostri diritti naturali; e voi, operai, dovete ascoltarci, perche' siete carne della nostra carne, e le vostre catene secolari son pure le nostre catene.

Noi operai non dovremmo essere poveri, giacche' lavoriamo, e invece siamo poveri perche' lavoriamo troppo. Dovremmo dunque tutti quanti domandarci il perche' di questo fatto ingiusto e strano: che noi, cioe', tutto producendo, di nulla godiamo, e solo la schiavitu' ci e' riserbata con la fame, la miseria e tutte le sofferenze atroci per il freddo, per le intemperie, per la mancanza di alloggio, a noi che pure edifichiamo i palagi.

Anch'io che vi parlo provai le orribili sofferenze della fame e del freddo, nelle rigide notti invernali, quando la raffica implacabile urlava, senza poter trovare un ricovero dove ripararmi. Ma almeno la mia miseria era confortata da un ideale che, se fosse compreso da tutti gli operai, farebbe sparire per sempre, colla sua realizzazione, dalla faccia della terra la schiavitu' e l'oppressione, dando posto all'amore, all'uguaglianza, alla felicita' per tutti gli esseri umani. Ed invece la grandissima maggioranza di noi operai subisce tutte queste miserie e queste sofferenze, senza domandarci una sola volta se meritiamo veramente così grandi ingiustizie ed iniquita'.

Noi anarchici siamo operai che, coscienti dell'ingiustizia che ci circonda, abbiamo studiato le cause che la generano, e le abbiamo riscontrate nella [...] le gioje che la natura offre largamente a tutti i suoi figli, senza eccezione e distinzione alcuna; giacche' quei piaceri, quelle gioje, quegli agi, quelle comodita' da noi create diventano monopolio di farabutti che vivono delle nostre fatiche, del nostro lavoro, dei nostri stenti.

E' solo il popolo lavoratore l'artefice di tutte le immense ricchezze che coprono ed abbelliscono la terra; siamo noi operai che tutto creammo ed abbellimmo; siamo noi soli, colle nostre fatiche, che innalziamo ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, senza tregua e senza riposo, il sublime monumento di soddisfazioni, di piaceri, di godimenti che la vita largisce a pochi privilegiati...... e tutta quest'opera immensa, grandiosa, infinita e' per gli altri, e nulla, nulla a noi ne rimane.

Ma e' dunque vero che dobbiam essere gli eterni sfruttati, che dobbiamo proprio piegarci sempre sotto quest'ingiustizia iniqua, dobbiamo curvarci sotto questo giogo infame che ci rende simili ai bruti?

No! Quest'ingiustizia, questa schiavitu' son troppo atroci. Se noi permettiamo che cio' continui, dovrem dire che sono uomini soltanto i ricchi ed i padroni, e che noi poveri siam soltanto bestie. Solleviamoci dunque, realizziamo l'Anarchia!

*****

La costituzione della societa' anarchica non e' per nulla difficile od impossibile, come vi vogliono far credere. Basta solo volerla, perche' essa sia.

Quali difficolta' realmente possono incontrarsi nel fatto di metterci tutti [...] celerati di produzione.

Avremo cosi pochi padroni del mondo intero e delle sue ricchezze da un lato, cui relativamente pochi lavoratori basteranno per il servigio delle macchine, e solo necessitera' un esercito di sbirri, di poliziotti e di soldati per difenderli; dall'altro la gran massa lavoratrice ridotta o a morir di fame o a mendicare. Cio' si comincia a verificare sin d'ora, lo vedete bene: la piccola proprieta' e le piccole industrie spariscono, gli operai disoccupati aumentano, ed i signori, per pieta' o, meglio, per paura dei pezzenti e dei miseri, organizzano la derisione delle beneficenze pubbliche che non bastano a nulla.

Per questo, se noi non vorremo essere ridotti piu' o meno tardi a tale situazione disperata, a mendicare un tozzo di pane alla porta dei signori o la minestra alla porta dei conventi, non abbiamo che un solo mezzo per risolvere tale questione, che, tutti interessando, si chiama questione sociale: impossessarci noi della terra, delle macchine, degli strumenti di lavoro e lavorare per nostro conto.

Conchiudendo: finche' vi sara' proprieta' individuale, cioe', finche' la terra e tutte le sue ricchezze, invece di appartenere a tutti, saranno di Tizio o di Cajo, vi sara' sempre miseria.

L'Anarchia sola ci dara' il benessere: cioe' quella societa' dove la terra sara' di tutti, come l'aria e la luce; dove gli uomini non saranno piu' Caini fra di loro, ma fratelli; la donna non piu' schiava, ma compagna diletta dell'uomo; la scienza per tutti, come per tutti il lavoro: non piu' miseria, non piu' odii.... ma l'amore legge sovrana.

ANNIBALE GRASSO

BELLEGARIGUE

DUE COMMENTI

I RIVOLUZIONARII

Bresci e' condannato. E' condannato senza essere stato ascoltato, senza essere stato difeso, senza essere stato giudicato. La commedia giudiziaria che serve come epilogo al dramma di Monza non e' che un argomento di piu' in favore delle dottrine rivoluzionarie, un'arma nuova e terribile contro le istituzioni ipocrite e barbare.

Bresci e' condannato. Domani sara' in una cella lunga due metri, larga uno, con la catena ai piedi. Fra un anno sara' pazzo, ed e' possibile sperare che prima di dieci anni sara' morto. Ma fin d'ora, la monarchia italiana sembra salva e si respira al Quirinale.

E' appena un mese, la famiglia reale d'Italia seguiva il feretro di re Umberto. Ansiosi, l'orecchio teso al piu' piccolo rumore, i principi sfilavano fra un silenzio inquietante. Ad un tratto furono visti, folli di paura, circondare il nuovo re, sguainare le sciabole, dare ordini alle truppe. E non era nulla. Un semplice movimento della folla che restava misteriosa. In quel giorno principi, ministri erano madidi per paura. Tuttavia Bresci era gia' in una cella e due mila cittadini sospetti erano gia' arrestati su tutti i punti del territorio.

Quale sara' domani il nuovo gesto della folla italiana? Si oserebbe forse pensare che la condanna di Milano cancellera' il ricordo dei massacri di Sicilia, delle fucilate di Milano, della miseria di un popolo, che a quattro leghe da Roma deve pascersi d'erba per non morire di fame? La scomparsa di un vinto non e' che un incidente mediocre della lotta di una nazione contro un regime di fango e di sangue.

La Corte di Milano ha pronunciato. Bresci e' al bagno e Umberto al Pantheon. La lotta continua. Jean MEMOR

(*L'Aurore*—Parigi, 30 agosto 1900)

I LEGALITARII

Il Bresci dunque e' stato condannato alla galera in vita. E sta bene. Chi uccide dev' essere messo nell' impossibilita' di piu' offendere.

(*Avanti!*—Roma, 31 Agosto 1900).

BRESCI

Il contegno di Bresci dinnanzi la corte di assise di Milano e' stato quale si prevedeva. La stampa si e' mostrata unanime nei suoi apprezzamenti: "Il regicida si e' mantenuto, durante tutto il corso dei dibattimenti, calmo e corretto."

Calmo e corretto! Ecco due parole che vogliono dir molto. E quando si riflette alla premura e alla gioia colla quale i giornali avrebbero registrato la sua piu' piccola debolezza o la sua menoma millanteria, si puo' essere certi che l'accusato ha dato prova di una rara energia e di una dignita' spoglia da ogni posa istrionesca.

Per i borghesi e per molti socialisti stessi e' stata motivo di grande stupore questa serenita', la quale, dal momento in cui colpiscono sino all'istante in cui sono colpiti, non abbandona mai gli uomini di simile tempra. E coloro che, per quanto poco, sogliono riflettere, non possono fare a meno di pensare come, esatta o erronea, l'Idea la quale ispira a uomini spesso giovanissimi una fermezza che non si smentisce mai, deve rinchiudere in sé una potenza e una grandezza singolari.

Piu' volte ho inteso fare un paragone di riavvicinamento fra questi uomini e gli antichi cristiani.

Questo confronto non ha ragione di essere. I discepoli di Cristo, affermando la loro fede sino al martirio, non scorgevano nella morte che una liberazione ed un mezzo piu' rapido e piu' sicuro per conquistare una beatitudine eterna ed ineffabile; dimodoche', a ben volere tutto considerare, codesti martiri realizzavano piuttosto una speculazione lucrosa, scambiando col Paradiso alcune ore o alcuni minuti di sofferenza.

Ma gli altri, invece!..... E Bresci, per esempio!

Ecco un uomo sacrato sino all'ultimo de' suoi giorni alle peggiori espiazioni!

Avrete certo letto nei giornali i particolari delle torture che lo aspettano. Ma, ne avete compresa tutta l'estensione, tutta la crudelta'?

Rinchiuso in una cella piccolissima, egli e' come colpito da *paralisi*, giacche' gli e' impossibile di muoversi diversamente che non sia nei limiti di una spaventosa ristrettezza; immerso nelle tenebre, egli e' come punito colla *cecita'*, giacche' non puo' nuele di assegnar qualche limite alla vendetta ch' egli esercita contro colui che gli ha messo sul capo la corona d'Italia.

Questi ha ucciso il padre, per fargli espiare le repressioni sanguinose della Sicilia e di Lombardia. Chi puo' garantire che, domani, il figlio non cada sotto la rivoltella o il pugnale di un rivoluzionario che vorra', a sua volta, fare espiare al re attuale il supplizio atroce di Bresci?

Qual tempesta di follia imperversa dunque nel cranio di Vittorio Emanuele? Questo re spera di terrorizzare: pover'uomo! Egli non comprende invece che in tal modo sfida, eccita, provoca, invoca le rappresaglie!

Il potere gli toglie ogni discernimento. E' un fatto questo che non e' particolare a lui solo: tutti i governanti mancano di chiaroveggenza.

SEBASTIEN FAURE



L' EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

Roorda dice: "Il fanciullo non impara' a conoscere la vita delle bestie e delle piante che a poco a poco; gli si fara' scoprire l'aritmetica, la geometria, la fisica, la cosmografia,—per farla breve—la terra e tutte le cose che vi si vedono. Con quattro volte meno di lezioni, si potrebbe, sopprimendo le mostruose sciocchezze che figurano nei programmi, dare all'allievo un'istruzione abbastanza sviluppata perche' possa istruirsi da se'. Questa istruzione dovrebb' essere incompleta, perche' gli allievi che hanno un' istruzione completa "sanno la loro storia sulla punta delle dita.„ Che il fanciullo scelga liberamente il suo lavoro."

Roorda cita anche come tipica la conversazione seguente che da secoli e secoli viene scambiata tra il pedagogo e il fanciullo. Il fanciullo arriva facendo del chiasso, con la sua curiosita' irriverente:

"IL PEDAGOGO.—Che chiede il fanciullo? Egli deve rivolgersi a me. Io sono il pedagogo. Avvicinati, amico mio.

IL FANCIULLO.—Signore....

Secondo Thiers, non vi son dunque che due mezzi per la borghesia per conservare l'ordine: abbrutire i proletarii, oppure farne carne da cannone. E credete voi che un governo possa volere seriamente l'istruzione razionale e integrale? No;—le scuole sono per i governi un male necessario, di cui non possono fare a meno: ma un'istruzione la quale renda il popolo savio e intelligente e' lungi dal fare i loro interessi. Le scuole debbono essere stabilimenti di addomesticamento, nelle quali si formano i buoni cittadini ubbidienti al governo.

Infarcir la mente di un mucchio di cose le quali non sono buone ad altro che ad essere dimenticate; disimparar di pensar liberamente e con indipendenza — ecco l'opera che parecchie scuole compiono. Ecco perche' si e' fatto del maestro di scuola un funzionario, uno degl'ingranaggi dello Stato, il quale non deve funzionare che per il mantenimento dello Stato. Quando il maestro di scuola non impedisce di pensare, ha gia' fatto molto. Quante menzogne alimentano lo spirito nella scuola! *Il sacro amor della patria*, nella quale si ha la liberta' di aver fame, di rimaner senza lavoro; la migliore di tutte le patrie benche' essa non dia di che vivere ai suoi proprii figli; *la gloria delle armi*, la quale e' un flagello dei tempi moderni perche' rovina il paese; *l'obbedienza alle leggi*, fatte ad uso dei ricchi per opprimere i poveri; *il rispetto della proprieta'*, imposto ai proletarii che non possiedono nulla; del *diritto* e della *giustizia*, imposto a coloro che nulla hanno da difendere; della *liberta'*, imposto a coloro che, schiavi, morranno domani se non hanno la fortuna di trovar lavoro; *la soddisfazione* quando si ha al massimo il necessario per vivere; *la rassegnazione* quando non si soffrono che privazioni: ecco cio' che si chiamano le virtu' sociali, e di cui si reclama l'osservanza, in una societa' antisociale, da parte di coloro che sono lo zimbello di queste leggi sotto le quali vivono, e alle quali debbono sottomettersi, sotto pena d'imprigionamento o di esilio.

E bisogna che il fanciullo impari cio' per metterlo in pratica da adulto, come cittadino. Nelle nostre scuole, i ragazzi imparano una canzonetta che dice: "Noi viviamo liberi, noi viviamo lieti nella nostra cara patria." Tre menzogne in tre linee! Eppure si dice al fanciullo: "Tu non devi mentire."

"usa e abusa" nel medesimo tempo delle persone, alle quali puo' permettere o proibire l'entrata nel *suo* possesso. Colui che si arroga il diritto di usare e abusare dei viveri, e' il padrone di coloro ai quali puo' permettere o proibire di consumarli.

Il governo delle cose implica in se stesso il governo degli uomini, e viceversa.

Per quanto questa dimostrazione sembri chiara, vi ha tuttavia un numero molto considerevole di avversarii della proprieta' i quali sono pero' convinti della necessita' di un governo. Spetta a noi di far loro comprendere come la iniquita' economica e la iniquita' politica siano due mostruosi gemelli i quali, nati nel medesimo istante, si sviluppano uniti; che si alimentano delle medesime vittorie; che debbono esser combattute insieme e son destinate a morire nella stessa ora.

Se si dicesse agli operai: — "Voi vi lagnate di essere sfruttati dai possessori del capitale. Ebbene: sceglete tra i vostri compagni di lavoro i piu' onorati, i piu' sinceri, quelli che meglio conoscono i vostri interessi e sono piu' adatti per difenderli. Per mezzo di sottoscrizioni popolari, arricchite costoro, rendeteli buoni capitalisti. Mandateli in mezzo agli altri padroni, perche' cosi miglioreranno il patronato ed insieme le vostre condizioni."

Se si tenesse un tale assurdo linguaggio, i lavoratori si affretterebbero, (e, invero, molto giustamente) a dimostrare come, per combattere la proprieta', non si tratti di mutar gl'individui, ma di combattere un'istituzione; come il sistema sia cattivo in sé stesso, e non opera degl'individui ai quali giova.

Effettivamente, in cio' che concerne la proprieta', non si pretende di sostituire il padrone X con il padrone Z. Cosi, in cio' che riguarda il governo, non si pretende ugualmente di sostituire il governo di Tizio con il governo di Cajo. Il governo e' la forza materiale, cioe' l'esercito, la polizia, la magistratura al servigio della proprieta'. Il governo rappresenta il brigante che tiene il popolo per la gola, mentre il suo complice, il capitalista, gli vuota le tasche. Ne' piu' ne' meno della proprieta', il governo non si puo' *riformare*. Bisogna ottenere la sua piu' assoluta soppressione.

La proprieta', molto giustamente, si chiama furto.

Il governo e' l'assassinio.

parlare con lui, egli nemmeno non puo' fare uso della lingua, come se fosse muto, ed ogni rumore estinguendosi alla porta della sua prigione, non puo' godere dell'udito, come se fosse sordo. E non parlo del pane e dell'acqua che costituiranno tutto il suo regime alimentare! E nemmeno insisto sull'isolamento e sull'abbandono nel quale egli gemera' per lunghi anni — quest' uomo separato dal mondo de' viventi — come se fosse morto.

Si; la sua segreta e' come una tomba; ma, cosa atroce e spaventosa, egli vive! E se accadra' ch'egli proferisca la menoma protesta, i suoi carnefici commetteranno su lui i delitti piu' odiosi della crudelta' piu' raffinata.

La monarchia italiana puo' avere la sfrontatezza di dichiarare che i suoi sentimenti di umanita' le hanno suggerito l'abolizione della pena di morte. Ma ormai il mondo intero, istruito sugli spaventosi trattamenti che sono riserbati a coloro "che non vengono uccisi" sa che questi non sono sottratti alla ghigliottina altro che per essere lentamente, vilmente assassinati tutti i giorni, e tutti gli esseri che sono dotati di un poco di sensibilita' proclamano che questa spaventevole agonia, la quale si prolunga attraverso mille torture, finche' la morte o la pazzia non arriva a liberare il condannato, e' infinitamente piu' infame di non importa quale sentenza di morte.

Quando Bresci strappo' Umberto alla *tenerezza* del suo popolo — che il re aveva fatto mitragliare a Milano, — e alla riconoscenza dei suoi sudditi da lui ridotti — specialmente in Sicilia — a morir di fame, lo spettacolo del lutto e dell'indignazione pubblica non avrebbe mancato di avere una commovente belta', se il lutto e l'indignazione non fossero stati fatti di paura e d'ipocrisia: qualche volta la bestialita' umana raggiunge i limiti del sublime.

Ed ora invece che se ne e' fatto di questa indignazione, di questi furori, di questa mostra di pieta'? In nessuna parte io leggo piu' quelle tirate ampollose sul rispetto della vita umana! In nessuna stampa non trovo piu' una protesta veramente sincera e vibrata contro la pena inflitta all' uccisore. Non mi risulta che siasi trovato un governo, un capo di Stato, un partito politico, un corpo costituito qualunque che abbia alzato la voce contro l'atrocita' della pena.

I fratelli di corona del successore di Umberto agirebbero prudentemente e in omaggio alla solidarieta' che lega tutti i tiranni, se consigliassero a Vittorio Ema-

[illegible] Non guardare la finestra. Avvicinati.... Ebbene, che ne dici?...... E' bello, non e' vero?

Il fanciullo.—Signore....

Il pedagogo.—Taci, si, ti comprendo. Cio' non ti basta. Io t'imparero' ancora il Bene, perche' l'istruzione non e' nulla senza l'educazione. Ecco i comandamenti.... Tu conosci ora il Bello. Gli uomini lo ammirano da piu' di duemila anni. E' il Bello classico. Tuo padre ne e' sempre stato contento. Ammiralo, altrimenti riceverai una nota cattiva. In questo libriccino tu troverai il Vero; l'hanno dimostrato gli antichi che avevano piu' esperienza di te. Tu conosci finalmente il Bene. Esso e' scritto a lettere d'oro nel cuore dell'uomo; ma, per maggior sicurezza, noi lo abbiamo formulato in codici dove basta imparare a mente tutti gli articoli. Come vedi e' una cosa molto comoda; tu non dovrai occuparti di nulla."

E' caratteristico, non e' vero? Consultate la vostra esperienza, e voi dovrete convenire che le cose procedono proprio cosi alla scuola. Questa scena e' presa sul vivo. Quante note cattive vengono assegnate agli allievi, e quante sono invece meritate dagl'insegnanti? Il metodo tedesco formulato con queste parole: "i giovanetti debbono essere docili e sottomessi; il signor maestro deve loro imparar questo e quell'altro" e' un metodo un poco internazionale, imperocche' dovunque avvi una scuola, si trova un maestro che rappresenta l'autorita'.

I nostri governanti comprendono benissimo che l'istruzione vera e libera sparsa nel popolo sarebbe la morte di ogni governo, imperocche' e' appunto grazie all'imbecillita' del popolo che i governi possono fare il loro giuoco alle spalle dei popoli che un giorno gridano: "Osanna!" e "Crocifiggilo" un altro giorno, e che applaudiscono indistintamente due oratori di cui l'uno dice precisamente il contrario dell'altro. (1)

Thiers, l'uomo sinistro, diceva un giorno: "Non vi sono che due mezzi per ricondurre la calma nel paese e distruggere le idee pericolose: la guerra al di fuori, oppure la soppressione delle scuole primarie."

(1) Cose che accadono anche in questa "civile e progredita" America, dove il popolo è ancora gonzo e minchione come tutti i popoli che...... votano. Giorni fa, a Chicago parlarono l'uno dopo l'altro da un balcone i due candidati avversarii, Roosevelt, repubblicano e Bryan, democratico. La folla applaudì entusiasticamente tutti e due. N. d. R.

per un salario di cui si puo' dire che e' sufficiente per impedir di morire e insufficiente per far vivere. Eccola, glorificata, la liberta' di tanti curvati sotto il giogo della schiavitu'!

E allegri?.... Qual parte della terra, della sua bellezza, delle sue ricchezze e' ad essi riserbata? Nulla, nulla, o, tutt'al piu' alcune briciole che cadono dalla mensa dei grandi. Vi e' motivo, infatti, di esser lieti, quando si soffre tutta la vita e si marcisce in una miseria continua!

E questa cara patria in cui l'operaio e' nato e dove deve soffrire, che gli da'? Del suolo della sua patria non gli appartiene tanto nemmeno per esservi sepolto. Perche' amare una patria che non da' che miseria, schiavitu' e fastidii?

(La fine al prossimo numero)

Quel che vogliono gli anarchici

IL GOVERNO

Tutti i socialisti ammettono, almeno come principio, la socializzazione della proprieta'. I mezzi che si preconizzano son differenti. Non si e' d'accordo sulla opportunita' immediata di questa trasformazione. Pero' quando uno si chiama socialista non tralascia mai di combattere la proprieta' individuale.

Per gli anarchici, la proprieta' non e' altra cosa che una manifestazione dell'autorita'. La proprieta' e' la forma economica dell' autorita' come il governo ne e' la forma politica. Entrambe queste forme sono inseparabili: per questo noi combattiamo la idea di governo parallelamente all'idea di proprieta'. Infatti, che cosa e' la proprieta'? Secondo il perfetto dizionario borghese, e' il diritto di usare ed abusare delle cose. Ebbene, il governo — cioe' l'autorita' politica — non e' forse il diritto di usare e di abusare degli uomini?

Uno di questi diritti non puo' esercitarsi senza l'altro. Disporre del suolo, degli strumenti di lavoro, degli oggetti di consumo significa necessariamente disporre puranco degl'individui. Colui che paralizza una macchina non soltanto esercita autorita' sopra di essa, ma la impone anche alle braccia che la facevano muovere. Colui che si arroga il diritto "di usare e di abusare" di un territorio,

[illegible]

LOGICHE CONSEGUENZE

Il Congresso socialista-democratico nazionale che ebbe luogo in Roma tre settimane fa, si e' dovuto occupare del caso dei deputati socialisti Borciani e De Marinis, i quali, il primo come pro-sindaco di Reggio Emilia e il secondo come segretario della Camera dei deputati, hanno partecipato alle onoranze per Umberto di Savoia e il primo l'ha anzi monarchicamente commemorato in Consiglio comunale.

Noi non crediamo che il giudizio definitivo di questi due casi, rinviato alle rispettive sezioni di Reggio Emilia e di Napoli, a cui i due deputati appartengono, conduca alla espulsione di questi dal partito. Prevediamo che, pur di non perdere due rappresentanti del Gruppo parlamentare, — dopo un'ammonizione data in forma piu' o meno solenne, — si passera' la spugna sul contegno indisciplinato e antisocialista dei due onorevoli, e le pecorelle rimarranno nell'ovile. (1)

In ogni modo, se ci occupiamo di questo caso che capita ai nostri avversarii, e' per rilevare la risposta logica e giudiziosa che il Borciani ha dato in pubblico Congresso ai suoi accusatori. Egli disse: "Tutto "cio' e' attribuibile al partito stesso il "quale manda i propri mandatari ad oc- "cupare certi uffici e poi non vuol tenere "conto della posizione in cui tali uffici in "determinate occasioni mettono necessa- "riamente i mandatari stessi." (*Avanti!* del 10 corr.)

Precisamente! Ed e' quello appunto che andiamo dicendo noi continuamente, attribuendo l'imborghesimento dell'antico partito socialista, ora semplicemente riformista democratico, non alla cattiva volonta' o disonesta' personale dei singoli individui, ma alla sua tattica.

Noi non vediamo in Millerand, in Borciani, in De Marinis e in tanti altri che, dicendosi socialisti, agiscono con criterio borghese, monarchico e reazionario, la colpa d'individui farabutti o canaglie per loro stessi; ma noi rimontiamo alle cause e diciamo ai democratici-sociali come, da-

(1) Apprendiamo all' ultim' ora che il De Marinis, malcontento del biasimo inflittogli dal Congresso, si è dimesso da membro del Gruppo parlamentare socialista.

te le premesse della loro lotta legalitaria entro lo Stato borghese, per la conquista delle funzioni esercitate dallo Stato medesimo, e' logico, e' fatale che gli uomini chiamati a rivestire tali funzioni s'imborghesiscano e imborghesiscano il partito di cui sono i rappresentanti.

Finche' vi saranno deputati, consiglieri, sindaci e ministri sedicenti socialisti, non ci sara' lotta per il socialismo; ma, come con frase felice disse Kropotkine, vi sara' conquista dei socialisti operata dalla borghesia.

Millerand, ministro di un governo borghese che rappresenta gl'interessi dei capitalisti, fa fucilare gli scioperanti, rinnega alla Camera le dottrine collettiviste "che ingannano i lavoratori", espelle dalla Francia il suo compagno italiano Morgari, quando questi viene a patrocinare gl'interessi dei lavoratori scioperanti contro quelli dei capitalisti.

Borciani e De Marinis, sindaco e deputato l'uno, deputato l'altro, memori del giuramento di fedelta' fatto al re e alle istituzioni monarchiche, dimentichi della tirannia e delle persecuzioni che il re esercito' contro i socialisti stessi, lo commemorano monarchicamente. E via di seguito.

Tutto cio' doveva avvenire, come avverra' ancora, come avverra' anche peggio. Voi l'avete voluto, prostituendo l'ideale socialista agli accomodamenti della lotta borghese, legalitaria, parlamentare.

Non che a noi tutto cio' dispiaccia. Al contrario! Anzi siamo lietissimi che la esperienza dei fatti ci dia ogni giorno ragione, per far aprir gli occhi alla massa cieca, ma in buona fede, che ha creduto sinora alle vostre mistificazioni.

CANAGLIATE

L' *Avanti!* del primo settembre pubblica nella sua sottoscrizione permanente la seguente offerta:

Da Desulo, Sardegna, raccolte da Refrattario: tre cittadini che, pur non essendo socialisti, ammirano l'avv. Turati, che disdegnò difendere la bestia umana, l. 6—Refrattario, approvando la condotta di Turati e salutando i compagni di Cagliari, l. 2.

Canaglia, il sudicio anonimo che scrive così. Piu' canaglie ancora i signori dell'*Avanti!* che non rifuggono dal convertire in latrina il loro giornale per raccogliervi simili escrementi.

che costano il doppio di quel che realmente sia il loro prezzo ordinario sul mercato. Aggiungete a cio' le tante giornate di lavoro che vanno perdute per colpa della compagnia, sia quando non vi sono abbastanza carri da riempire di carbone, sia quando accade qualche inconveniente nella trazione del carbone della mina, sia quando l'abbondanza del carbone sul mercato fa scioperare.... i padroni delle mine i quali vogliono mantenero i prezzi elevati e non, con una eccedenza di produzione, farli diminuire per il giuoco della concorrenza.

Tutto cio' dimostra che la situazione dei minatori non e' cosi florida come, a prima vista, puo' parere: aggiungete la necessita' in cui essi si trovano di trasmigrare con frequenza da una localita' ad un'altra perche' il lavoro delle mine non e' mai stabile e sicuro, e, alla fine dei conti, avrete che il salario apparentemente elevato ch'essi percepiscono, si trova invece ad essere ridotto a proporzioni molto esigue.

Ma, qual salario elevato potrebbe mai in ogni modo compensare la vita di stenti, di durezze, di fatiche che i minatori, sfruttati fra gli sfruttati, trascinano? Abbiamo gia' detto che vogliamo occuparci estesamente della esistenza miserevole di questo esercito di lavoratori, e quindi non ci attardiamo ora in altri particolari.

I minatori di qui appartengono in gran parte alla *United Mine Workers*, la potente associazione di mestiere che abbraccia quasi un terzo dei minatori degli Stati Uniti. Gli anarchici specialmente non mancano di esservi ascritti perche' intendono cosi lottare con maggior vigore contro il capitalismo anch'esso unito e associato.

Inutile ripetere qui quel che gia' pensiamo di queste Unioni di mestiere e della poca fiducia che abbiamo nella loro azione emancipatrice, almeno finche' esse non abbiano un carattere veramente rivoluzionario, di fronte al capitalismo, e non facciano della lotta per gl'illusorii miglioramenti immediati un *mezzo* di agitazione e di ginnastica per conseguire il *fine* che e' l'espropriazione integrale della borghesia, la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e il rovesciamento di ogni forma di governo. Ma le Unioni attuali, cosi come sono costituite, non possono essere che focolari di autoritarismo, di corruzione e di ristagno della vera lotta per l'emancipazione del proletariato.

anarchici debbono dimostrare che lavoratori liberi e coscienti, i quali vogliono conseguire i loro diritti, non hanno bisogno di esser regolati e diretti come pecore, o governati dall'autorita' come gente o irragionevole o servile; ma possono benissimo intendersi ragionevolmente tra di loro, discutere con calma serena dei loro interessi, tener riunioni pubbliche e dare esempio di serieta' e di ordine senza bisogno della commedia di una parola d'ordine segreta.... come l'aria, e di un presidente pronto a martellare sul tavolo ad ogni momento, tanto per non perdere l'abitudine. Ricordiamo che a Paterson, per esempio, le riunioni piu' ordinate, anche quando trattavasi di conferenze in contradditorio. erano quelle indette dagli anarchici, i quali non chiamavano nessuno a presiedere l'adunanza, ma si affidavano al buon senso e alla ragionevolezza dei convenuti. Quando invece si assisteva a riunioni di social-democratici abituati a non fare a meno dell'autorita' di un presidente, accadeva che costui, anche quando non ce n'era di bisogno, volendo ad ogni costo far vedere che la sua funzione non era inutile, provocava quasi sempre ribellioni e chiasso coll'interrompere a torto od a ragione, imponendo silenzio, limitando la parola, ecc. Gli anarchici debbono far sopratutto comprendere in teoria e coll'esempio pratico che dappertutto, laddove esiste autorita', esiste sempre ribellione e disordine; e che l'ordine e l'armonia non esistono che laddove la ragione e il buon senso fanno sentire la loro voce.

Gli anarchici debbono pure cercare di liberare l'Unione dal peso di tutte quelle cariche largamente stipendiate che si risolvono in altrettante *mangerie*, come volgarmente si dice. Troppi ufficiali stipendiati, troppi commessi viaggiatori e, sovratutto, troppe spese... di viaggio, ecc. Uno degli argomenti piu' impressionanti di cui si sono serviti i capitalisti di Hazleton, Pa. per sfiduciare i lavoratori dal mettersi in sciopero affidandosi alla *United Mine Workers*, e' stato quello di pubblicare sul giornale *The Hazleton Sentinel* lo specchietto ufficiale delle entrate e spese dell'Unione durante il mese di luglio scorso. In un solo mese, queste spese per soli stipendi, viaggi e mantenimento sono salite a $5504,73, cio' che da' una media annuale di piu' che $66,000. Una spesa favolosa, come si vede, e che noi crediamo assolutamente superflua. Quando si pensa che qualcuno di

una misera Unione, la quale ai difetti capitali piu' sopra esposti unisce quello di essere un'agenzia elettorale di cui i piu' furbi si vorrebbero servire per dar la scalata al potere sulle spalle dei minchioni. Fortunatamente, come tutte le organizzazioni socialiste in questo paese, tale tentativo e' rimasto talmente allo stato di aborto e senza alcun seguito, che non vale proprio la pena di occuparcene. Attendiamo prima che la *Socialist Trade and Labor Alliance* acquisti un poco piu' di serieta' e d'importanza.

●

Diremo nei prossimi numeri di alcune forme di falso Cooperativismo che qui si sono volute artificiosamente far sbocciare, ed insieme di quella diffusa epidemia locale che e' il Prampolinismo emiliano.

BLYTHEDALE, PA.

Abbiamo motivo di essere veramente soddisfatti della discussione in contraddittorio che sabato scorso a sera segui la conferenza Ciancabilla sul *Socialismo e Anarchia:* in primo luogo, per la forma cortese con cui essa si svolse sino ad ora tarda, tra la piu' religiosa attenzione dell'uditorio, in maggior parte socialista, senza alcuna interruzione, intemperanza di linguaggio o manifestazione d'impazienza; in secondo luogo per le dichiarazioni che il nostro amico contradditore, il socialista Amadio Mori, ebbe il coraggio e la sincerita' di fare.

Costretto dall'evidenza schiacciante dei fatti ad ammettere gli scandali Millerand, Borciani e De Marinis, il Mori non li nego' ne' li falso', ma volle attribuirli piuttosto a disonesta' personale che a logiche conseguenze della tattica legalitaria parlamentare della democrazia sociale. E rese a quei falsi socialisti il cattivo servigio di paragonarli ad alcune canaglie gia' infiltratesi nei partiti popolari, ma delle cui azioni personali il partito al quale appartenevano non fu certo responsabile. Mentre che le azioni di Millerand, Borciani e De Marinis, che sono magari da rispettarsi come persone, sono azioni di partito, compiute, nel loro criterio traviato, in quanto e come socialisti.

Il Mori non tento' nemmeno, di fronte all'evidenza dell'imperante reazione italiana, di difendere le ultime pretese vittorie elettorali del partito socialista in Italia. Convenuto poi nel riconoscere, nel suo animo in fondo sinceramente rivoluzionario, la inevitabilita' del conflitto vio-

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

Abbiamo in idea di fare sull'AURORA uno studio vasto e completo sulle condizioni di vita, di lavoro, di sfruttamento dei minatori, negli Stati Uniti: cercheremo allora di ritrarre con pagine quanto piu' e' possibile vivaci e fedeli il quadro di queste povere esistenze che si logorano in un lavoro accasciante negli antri neri delle viscere della terra, senza luce e senz'aria.

Accenniamo, intanto, sotto questa rubrica, alla situazione speciale di questa localita', dove gl' italiani specialmente sono fra i piu' numerosi, e possono portare, volendo, un contributo di vitali energie nella lotta contro il capitale sfruttatore e dissanguatore.

Apparentemente, per chi vive da lontano e non puo' constatare coi proprii occhi la realta' delle cose, la situazione economica di questi minatori puo' parere florida, anche splendida, in confronto a quella degli altri sfruttati. Guadagnare 2, 3 dollari al giorno — talvolta magari qualcosa di piu'—puo' sembrare una prospettiva da fare sgranare tanto di occhi a quegli operai che guadagnano molto meno.

In primo luogo osservammo gia', due numeri fa, come la vita sia difficile in queste piccole e deserte localita', a mala pena riallacciate col mondo civile, dove gli avvoltoi commercianti sfruttano e dissanguano a piu' non posso approfittando del monopolio senza concorrenza di cui godono. Un altro sfruttamento viene poi esercitato dalle compagnie le quali, edificando le case necessarie in prossimita' delle mine, approfittano che non vi sono altre dimore per elevare il tasso degli affitti a un livello, quale nelle stesse grandi citta' non e' dato riscontrare. Per due sudicie camere, senza carta, senz' acqua in casa, senza latrine, senza niuna di quelle comodita' indispensabili per la vita, la compagnia pretende $4,80 al mese! E quando queste sporche stamberghe si vuotano, la compagnia si rifiuta persino di compiervi le riparazioni occorrenti. Eppure i lavoratori curvano il capo: vanno anzi a domandare umilmente il favore di avere una casa in affitto, e si adattano a qualunque angheria.

Inoltre i minatori debbono provvedere alle spese dell'olio per le lampade, alla polvere da mina, ai ferri del lavoro, ecc. tutti generi dei quali si fa monopolio e

di poter essere liquidate?) mente trasformate? Confessiamo che, personalmente, abbiamo motivo di essere scettici anche a questo riguardo: l'esempio di tanti nostri compagni che invece di trasformar l'Unione, sono stati da essa trasformati in.... peggio, ci fa dubitare molto.

In ogni modo, pero', cio' non e' una ragione di principio; e quindi noi non possiamo trovare strano che dei lavoratori anarchici possano trovar utile di entrare in tali associazioni di lavoratori le quali, avendo un obbiettivo esclusivamente economico, non implicano l'accettazione e l'impegno di criterii politici o religiosi contrarii ai nostri principii.

Ma a quegli anarchici che partecipano alle Unioni di mestiere incombe un dovere assoluto e sul quale non v'e' da transigere: che vi partecipino cioe' *da anarchici*. Possono dire i compagni di Yohoghany di non aver mai mancato a questo dovere? Francamente—e lo riconoscono essi stessi—no.

Occorre quindi che, da ora innanzi, muti tutto il loro criterio di azione entro l' Unione alla quale partecipano; occorre che essi vi portino l'influenza della loro azione anarchica e, in ogni occasione, vi facciano propaganda dei nostri principii. Occorre, prima di tutto, che mutino interamente tutto il criterio che informa ed ispira l'azione dell'Unione. In una circolare della stessa Unione che abbiamo sotto gli occhi e' detto, per esempio, testualmente cosi, per spiegare lo *scopo* dell'Unione: "Ajutare la soluzione di problemi che noi "siamo costretti a risolvere *per stabilire* "*migliori e piu' amichevoli relazioni tra ope-* "*rai e padroni di mine.*" Ora, gli anarchici debbono capire e — sovratutto — far capire che questa e' una delle maggiori bestialita' che si possano concepire, perche' scopo dell'Unione dovrebb' essere invece quello di tenere i lavoratori in guardia continuamente contro i loro implacabili ed eterni nemici — i capitalisti, coi quali non debbono cercar di mantenere illusorie relazioni *amichevoli*, ma debbono essere costantemente in guerra, giacche' gl' interessi dei capitalisti non possono essere che in opposizione cogl'interessi dei lavoratori.

Cosi pure gli anarchici debbono togliere all'Unione, cominciando dalle loro sezioni locali, tutto quel carattere di ridicolo e formale autoritarismo che purtroppo le inquina: il giuramento, la parola d'ordine, il mantenimento di cariche autoritarie ed inutili, la creazione di ufficiali ecc. Gli

salario, sino a $274,08 in un mese, c'e' da domandarsi se il danaro che i lavoratori tolgono a stento alle loro magre mercedi sia da altri, che si dicono loro fratelli lavoratori, amministrato veramente con scrupolosa onesta'. Non vogliamo lanciare accuse contro nessuno: ma purtroppo si sa che l'abitudine di poter attingere a larghe mani nei fondi di cassa, fa scordare a questi *ex-operai* la provenienza di quei denari che dovrebbero essere sacri, perche' guadagnati con aspre fatiche nel fondo tetro delle miniere, e dedicati *esclusivamente* dai poveri lavoratori alla resistenza contro il capitale e non a mantenere grassi ed inutili impiegati che faticano meno e guadagnano di piu'.

E infine gli anarchici debbono far comprendere ai loro compagni lavoratori dell'Unione che scopo di questa e di tutta la lotta operaia non debbono e non possono essere le rivendicazioni di miglioramenti illusorii, momentanei, dei quali i capitalisti hanno mille modi per rifarsi. Debbono far capire ai lavoratori che l'equilibrio degli utili del capitale si mantiene sempre lo stesso, a danno eterno dei lavoratori, e che quindi per ottenere il benessere non vi e' che una soluzione possibile: rovesciare rivoluzionariamente la classe detentrice del capitale, abbattere il suo privilegio economico e il suo potere politico e instaurare una societa' veramente umana, basata sulla ragione, sulla liberta', sulla uguaglianza, sull'amore, la societa' comunista anti-autoritaria che si chiama Anarchia.

Questo, in brevi linee scheletriche, e' il criterio di lotta che deve ispirare l'azione dei nostri compagni minatori che credono utile di partecipare alla loro Unione, se essi vogliono rimanere coerenti coi loro principii e fare opera veramente da anarchici. E a questo criterio noi crediamo si vorra' ispirare tutta la loro azione in seno all'Unione locale — togliendo cosi ogni motivo agli avversarii di trovar ragione d'incoerenza tra la loro condotta e i loro principii. Riusciranno i nostri compagni in questo intento di radicale trasformazione dell'Unione? A voler esser sinceri, dovremmo confessare di esser molto scettici a tale riguardo per le ragioni che tante volte abbiamo esposte. In ogni modo noi non amiamo meglio che di ricrederci e di essere smentiti dai fatti nel nostro pessimismo.

●

Dovremmo dire anche della organizzazione dei democratici-sociali associati in

zione scolastica, elevamento morale e materiale della classe lavoratrice, ecc. E per giustificare a tale stregua la mania elettorale de' socialisti italiani cito' le migliori condizioni economiche e morali degli operai in America.... e il Ciancabilla completo' anzi la citazione, aggiungendo l'Inghilterra e l'Australia, tutti paesi, cioe', dove l'azione e la diffusione del partito socialista e' insignificante o nulla, e dove tali migliori condizioni si debbono alla piu' sviluppata resistenza operaia di fronte al capitale, non sul terreno legalitario e parlamentare, ma sul terreno degli scioperi e della resistenza rivoluzionaria.

Il Mori infine nego' il collettivismo, che dichiaro' di accettare solo nel significato di organizzazione sociale della collettivita', ma senza l'imposizione della sua formula economica — caposaldo scientifico della democrazia-sociale internazionale. Disse il Mori: "Sarebbe profeta citrullo colui "che volesse sin d'ora prevedere le linee "precise di organizzazione della societa' "ventura. In ogni modo essa dovra' essere basata sul fatto che i lavoratori, "cioe' gl' interessati, debbano accordarsi "e organizzarsi tra loro, liberamente, "senza niuna imposizione, secondo i loro "interessi." Precisamente, e in questo siamo perfettamente d'accordo.

L'amico Mori, malgrado la sua antica adesione al partito socialista-democratico, ci ha fatto l'impressione di essere piu' un solitario che un gregario disciplinato e sottomesso del suo partito. Di cio' ci compiacciamo vivamente, e chi sa che un giorno egli, passando il Rubicone, non venga a noi piu' vicino di quanto non creda.

Dobbiamo sopratutto rendere omaggio alla sua coltura e alla sua lealta' di ammettere e di non travisare i fatti documentati, favorevoli o no al suo partito, come invece la proverbiale malafede e diffidenza dei suoi correligionarii di Yohoghany tenta di fare ad ogni occasione.

Anche il compagno Grasso porto' la sua facile parola di lavoratore per combattere le ipotesi assurde della democrazia-sociale.

Fu infine un'ottima serata passata lietamente in mezzo agli amici socialisti che ci fecero fraterna accoglienza, di cui li ringraziamo. E noi, abituati disgraziatamente alla idrofobia dei legalitarii di Yohoghany, ne fummo lietamente impressionati.

Ritorneremo sovente in mezzo agli amici socialisti di Blythedale.

GREENOCK, PA.

Sabato sera, 20 corr. alle ore 6 1|2, il compagno Ciancabilla dara' una conferenza di propaganda in questa localita'. Invitiamo specialmente gli avversarii ad assistervi. Libera parola per tutti e libera discussione.

Lo Sciopero di Hazleton, Pa.

Continua nella stessa incertezza di previsioni di quindici giorni fa. Si puo' calcolare che i due buoni terzi dei minatori abbiano lasciato il lavoro; se lo sciopero potra' continuare, anche gli altri dovranno, o colle buone o colle cattive, seguire l'esempio degli scioperanti. Le Compagnie sono ostinate nel rifiutare ogni concessione e non vogliono nemmeno sentir parlar di accordi.

Come finira'? Ripetiamo: ogni previsione sarebbe piu' che azzardata. E' certo che nella coscienza della massa manca la convinzione de' proprii diritti e, sovratutto, della propria forza, perche', malgrado ogni resistenza da parte dei capitalisti e delle autorita', gli scioperanti, volendo, potrebbero aver rapida e sicura vittoria. Noi non arriviamo a comprendere come nell'animo dei lavoratori, anche rimasti sinora incoscienti, non si susciti un sentimento di ribellione vivace ed attiva contro la testardaggine dei capitalisti che non vogliono acconsentire nemmeno alle piu' giuste e limitate domande ad essi rivolte dai lavoratori in sciopero.

I capitalisti non vogliono diminuire il prezzo delle polvere della mina, ed e' ormai provato che su tale genere, della cui vendita si riserbano il monopolio, essi guadagnano il 200 0|0. Guadagnano negli *stores*, presso i quali i lavoratori sono obbligati a fare spesa, il 40 0|0. E quanto poi sul carbone che i miseri sfruttati estraggono per loro dalle viscere della terra?

Naturalmente, il governo — servitore dei capitalisti — ha immediatamente inviate le truppe e la polizia a tutelare gli interessi dei padroni di mine. I micidiali risultati di questo intervento degli assassini pubblici si sono gia' verificati venerdi' della settimana scorsa. A Shenandoah una folla di minatori e' stata aggredita — e' la vera parola — da una falange di questi briganti chiamati *sheriffs*, che ha fatto

quello dei compagni che approfittano delle anco a rimaste liberta' d'esilio per fare opera attiva, indefessa di propaganda.

E non potevano meglio i compagni carissimi del giovane gruppo "Pensiero ed Azione" di Paterson iniziare tale serie di pubblicazioni, che col libro di Grave, quest'opera chiara, semplice ed insieme profonda nella quale, in ordine ammirevole, sono svolte e risolte le obbiezioni che avversari di ogni risma, dal borghese al democratico-sociale, muovono alla nostra si bella concezione di societa' libertaria.

Ogni compagno cosciente non dovrebbe farla mancare alla sua biblioteca per arricchire il corredo di cognizioni sociologiche che lo rendano agguerrito nelle controversie in difesa dei nostri principii.

Il volume di piu' di 100 pagine in grande formato, ha il pregio di rivestire puranco una forma tipografica elegantissima, e di essere in vendita al prezzo molto mite di 25 soldi. Tutti i compagni ne possono quindi fare richiesta, oltre che presso l'AURORA, anche presso il gruppo "Pensiero ed Azione" 142, Warrern str. Paterson, N. J.

Il medesimo Gruppo prega tutti i compagni che han ricevuto copie del libro e che ancora non si son fatti vivi, a voler rispondere e, possibilmente, inviare l'importo.

***

P. KROPOTKINE.—*Lo Spirito di Ribellione* — Prima traduzione italiana. Paterson, N. J., 1900. A cura della "Biblioteca Sociale Libertaria."

Efficacissimo opuscolo che con un' analisi meravigliosa rende conto del processo interno per cui gli spiriti d'un intero popolo si preparano involontariamente alla ribellione, si fanno *pronti* per il momento propizio, quando la teoria predicata si tramuta in fatto.

Ci piace riportarne un brano che e' di somma attualita':

In mezzo ai lamenti, alle chiacchiere, alle discussioni teoriche, un atto di ribellione, individuale o collettivo, si produce, riassumendo le aspirazioni predominanti. È possibile che a tutta prima la massa resti indifferente. Sebbene ammirando il coraggio dell'individuo o del gruppo iniziatore, è possibile ch'essa segua di primo acchito i savii, i prudenti, che si affrettano di tacciare quest' atto di "follia" e di dire che "i pazzi, le teste calde compromettono tutto." Essi avevano così ben calcolato, i savii ed i prudenti, che il loro partito, proseguendo

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: A. Ponz $0,25; - Fairmont, W. Va.: G. Boerio 0,50;-Somerville, Mass.: G. Gubitosi 1,00;- Pittsburg, Pa.: Ph. Amen 1,00; G. Cataroz-zi 1,00-Newark, N. J.: G. Gasparini 0,25; - Schenectady, N. Y.: F. Pratola 0,25;-Gardner, N. Mex: H. Baione 1,00; - Loyalhanna, Pa.: E. Rapacchi 1,00; - Coal City, Ill.: Bonino 0,25. Totale $ 6,50

OFFERTE — Luxor, Pa.: P. Marchetti $1,50;-Newark, N. J.: A. Di Furia 0,25; A. Scilimbraca 0,25 - Joplin, Mo.: N. Mangano 5,00; - Dillonvale, Ohio: S. Ostorero 5,00; - New Salem, Pa: D. Liatti 2,00; - Gardner, N. Mex.: A. Argenta, J. Argenta, F. Dallapiazza 0,15 ciascuno; C. Argenta 0,10; - Raton. N. Mex.: Un "fireman", Morte al "Ribaldo Italiano" di N. Y., Salutando la cara compagna Ernestina Cravello, Viva Bresci 0,10 ciascuno; H. Pilatti 0,05;-Witt, Ill: L. Salvadori 0,50; - Coal City, Ill.: P. Giustat 0,50; G. Rossetto 0,25. Totale 15,75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Yohoghany, Pa.: Varii $1,54;-Pittsburg, Pa.: E. Ambrosini 0,50; - Newark, N. J.: A. Scilimbraca 0,25;-Witt, Ill.: L. Salvadori 0,10; Cementon, Pa.: G. Pino 0,50; - Blythedale, Pa.: Alla Conferenza Ciancabilla 1,95. Totale 4,89

Totale Entrate $ 27,09

SPESE

Deficit del num. 3	$25,90
Trasporto delle forme e giornali num. 3	1,96
Corrispondenza e spedizione num. 3	5,76
Lettere nuove per la tipografia	1,84
Viaggio a Pittsburgh e a Blythedale	1,30
Spese diverse	0,25
Comp. tipografica, num. 3	12,00
Tiratura, num. 4	6,75
Redazione e Amministr. num. 4	6,00
Totale Spese	$61,76

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$61,76
Entrate	27,09
Deficit	$34,67

PICCOLA POSTA

Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sara' il benvenuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

●

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 p.m. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

●

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vineis e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

feriti.

Per questo, i capitalisti delle mine possono impunemente far circolare in mezzo ai lavoratori dei manifesti in cui, rivolgendosi agli *scabs* che disertano dai loro fratelli di lotta, danno loro "l'assicuransa he noi prenderemo ogui protezione guando saranno sulla nostra proprieta come pure se saranno assaltati dietro la via per ritirarsi nelle loro case la legge dara piena autorita di usare gualunque cosa di necessita per diffendersi." Abbiamo riprodotto anche i grossolani errori che infiorano tale manifesto.

Notevole anche, in tale faccenda, il contegno dei preti, pastori o curati, che siano. Costoro hanno cercato con tutti i mezzi di avere in mano la risoluzione dello sciopero a vantaggio dei capitalisti: e in tutte le prediche che fanno, non si stancano di consigliare agli operai la calma, la rassegnazione e l'adattamento piu' servile alle antiche condizioni di lavoro. Anzi un tale padre Philips, un volpone fra i volponi, aveva ideato di far rimettere la decisione del conflitto fra padroni e lavoratori all'arbitrato dell'arcivescovo Ryan di Filadelfia. I padroni avrebbero naturalmente accettato, sicuri che i loro interessi sarebbero stati bene tutelati; ma gli operai fortunatamente non ne hanno voluto sapere. Tutto cio' dimostra ai lavoratori per la milionesima volta che il prete, come il governo, non e' che il servo dei capitalisti, e non mai puo' dar loro contro.

Un ultimo episodio, molto caratteristico: tre dei deputati *sheriffs* chiamati a tutelare l'ordine sono stati arrestati a Freeland in fragrante delitto di svaligiamento di un negozio di liquori, da cui tentavano portar via 127 dollari. E questi sono i difensori della borghesia: ladri e briganti!

BIBLIOGRAFIA

G. Grave.—*La Societa' al domani della Rivoluzione* — Prima traduzione italiana. Paterson, N. J. 1900. A cura del "Gruppo Pensiero ed Azione."

Un gruppo di volonterosi compagni, cui la tenacia e l'ardire non fanno difetto, ha iniziato con questa pubblicazione, una serie di edizioni in lingua italiana di opere anarchiche inedite o non peranco tradotte. In quest'ora in cui la reazione furiosa continua a spazzar via dall'orizzonte italico ogni vestigio di liberta' di stampa, di parola e di riunione, e' ottimo intendimento sto da loro, i savii ed i prudenti. Chiunque conosce un tantino di storia, e possiede un cervello per quanto poco equilibrato, sa perfettamente che la propaganda teorica della Rivoluzione si traduce necessariamente in fatto, molto prima che i teorici abbiano deciso che il momento di agire è venuto; tuttavia i savii teorici s'indignano contro i pazzi, li scomunicano e lanciano loro l'anatema. Ma i pazzi trovano delle simpatie, la massa del popolo applaude in secreto la loro audacia ed essi trovano degl'imitatori. A misura che i primi fra di loro vanno a popolare le prigioni ed i bagni, altri vengono a continuare la loro opera; gli atti di protesta illegale, di ribellione, di vendetta si moltiplicano.

L'indifferenza è ormai impossibile. Coloro che, in sul principio, non domandavano nemmeno ciò che vogliono i "pazzi", sono costretti ad occuparsene, discutere le loro idee e schierarsi in pro o in contro. Per mezzo dei fatti che s'impongono all'attenzione generale, l'idea nuova s'infiltra nei cervelli e conquista dei proseliti. Uno di questi fatti fa in qualche giorno più propaganda che migliaia di opuscoli.

L'opuscolo di piu' che 40 pagine, elegantemente stampato, e' in vendita presso l'Aurora e presso la "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson.

***

I bravi e instancabili compagni di New York hanno pubblicato e diffuso a migliaia di copie un manifesto in lingua inglese che spiega le ragioni dell'atto di Bresci, e rivendica il nostro Ideale, tanto calunniato in questi ultimi giorni.

E, in occasione della solita mascherata arlecchinesca del 20 Settembre, hanno pubblicato un bel manifesto anti-patriottardo dal titolo "*La Presa di Roma gloria italiana!*"

Sono cosi altri due manifesti da aggiungere ai tanti gia' pubblicati specialmente a New York, e di cui facemmo cenno nello scorso numero, i quali danno ancora prova dell'attivita' e della forza del nostro movimento, ad edificazione degl'impotenti rachitici del socialismo coloniale.

***

Abbiamo ricevuto copie del *Canzoniere dei Ribelli*, pubblicatosi in Svizzera — la piu' estesa raccolta di poesie e canti rivoluzionarii. Prezzo: 5 soldi, presso la nostra Biblioteca.

Che c'importa delle vostre leggi di proprieta'? Noi non possediamo nulla. Delle vostre leggi di giustizia? Nulla abbiamo da difendere. Delle vostre leggi di liberta'? Se domani non lavoriamo, morremo.

Necker

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di*

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita' di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'Aurora.

●

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'Aurora, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

***Philadelphia, Pa.*—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso L'Aurora.**

●

***Dilonvalle, Ohio.*—I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il**

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents.
L'Anarchia di Errico Malatesta	5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents.
Senza Patria di P. Gori	20 cents.
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. Serantoni	5 cents.
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents.
Nel Domicilio coatto di Ettore Croce	20 cents.
I Diritti del Lavoro di J. Ruskin	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. Tolstoi	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. Zavattero	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA